Travelnostop
il giornale del travelling italiano

edizione Sicilia

per la tua pubblicità in questo spazio: 091.519165

Scalo Comiso convoca il territorio. Piscopo: per vero rilancio serve sistema

notizia pubblicata **21 Febbraio 2018** alle ore **12:00** nella categoria **Cronaca**



Intervista

Toti Piscopo
"Manca una cabina di regia va sfruttato il brand Sicilia"

GIORGIO RUTA

«Serve una visione complessiva degli aeroporti siciliani». Per Toti Piscopo, direttore del sito di informazione turistica *Travelnostop*, per salvare i piccoli scali dell'Isola bisogna sfruttare il brand Sicilia e contrattare con le compagnie in maniera unitaria.

Il Ragusano e il Trapanese senza i loro aeroporti subirebbero un crollo di presenze?

«I collegamenti aerei diretti creano ricadute sul territorio. Trapani sarebbe in sofferenza senza lo scalo e nel Ragusano l'effetto Montalbano avrebbe inciso di meno. Secondo me dovrebbero esserci due grandi sistemi aeroportuali che interagiscano con intelligenza. Nel mondo ideale, la Regione dovrebbe assumere la regia degli scali dell'Isola, nel nome del brand Sicilia. Così potrebbe trattare con le compagnie, avendo maggiore potere contrattuale e potendo garantire un equilibrio tra le esigenze turistiche e quelle di collegamento».

I piccoli scali non riescono a stare in piedi da soli?

«Le compagnie aeree mirano a mettere in concorrenza gli scali, ovviamente ottenendo tutte prebende. Basta vedere Birgi con Ryanair. Il principale problema è che non c'è una visione di insieme: siamo abituati a vedere singoli interessi, legittimi ma costosissimi. Sfruttare le economie di scala è l'unica

"Non c'è una visione di insieme: siamo abituati a curare singoli interessi legittimi ma costosi"

Esperto
Toti Piscopo fondatore e direttore editoriale del sito di informazione turistica Travelnostop

strategia utile per far sopravvivere i piccoli aeroporti che diffusamente hanno un equilibrio economico».

Ci sono stati altri errori nella gestione di Comiso e Birgi?

«Penso sì, ma sono due aeroporti nati dal nulla. Ci va concessa una certa tolleranza per la fase di avviamento, anche perché hanno contribuito notevolmente alla crescita del Ragusano e del Trapanese».

Quindi non se ne può fare più a meno?

«Un ragionamento diverso lo si potrebbe fare solo in presenza di una rete ferroviaria e autostradale efficiente che permetta di spostarsi da Catania e Palermo fino agli altri territori in poco tempo. Ma non penso che succederà domani».

Con l'obiettivo di dare seguito al tavolo di confronto permanente con il territorio, avviato lo scorso novembre, la Soaco, società di gestione dell'aeroporto di Comiso, ha convocato per venerdì 23 febbraio, alle 16, i rappresentanti del mondo del lavoro, delle imprese (sindacati e associazioni di categoria) e dei consumatori.

L'incontro, voluto dal presidente e dall'ad di Soaco, Silvio Meli e Giorgio Cappello, si svolgerà nella sala riunioni del terminal dell'Aeroporto di Comiso e, fra gli argomenti all'ordine del giorno, vedrà l'elaborazione di azioni condivise, progetti e strategie per supportare lo sviluppo dello scalo e il conseguente impatto sull'economia del territorio della Sicilia sud-orientale.

E proprio il tema dei due scali minori siciliani, appunto Comiso e Birgi, è al centro in questi giorni dell'attenzione mediatica dell'isola. Entrambi gli aeroporti vivono un momento di impasse e secondo gli addetti ai lavori la prossima stagione estiva potrebbe essere a rischio.

Il quotidiano La Repubblica proprio oggi dedica un'intera pagina di analisi all'argomento rilevando crititicità e opportunità dei due aeroporti nel servizio firmato da Gioacchino Amato. Sull'argomento è intervenuto anche Toti Piscopo, direttore editoriale di Travelnostop.com che, intervistato da Giorgio Ruta, suggerisce di utilizzare al meglio il brand Sicilia e negoziare con le compagnie aeree in maniera unitaria. "Il principale problema – evidenzia – è che manca una visione d'insieme. Attuare economie di scala è l'unica strategia

per far sopravvivere i piccoli aeroporti che difficilmente hanno un equilibrio economico”.